



A. XXXI || 14 Settembre 1952 - XV dopo Pentec. || Settimanale Religioso || Spedizione in Abbonamento Postale || N. 37
Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || Gruppo I

IL PARROCO

Il Parroco lo si guarda spesso in distanza - Due grandi scrittori francesi ce ne fanno un ritratto più intimo

Mauriac scrive:

«Alla sera della mia vita, posso dire che so quel che soffre un prete — non tanto, come si immagina, — durante i suoi anni di sacerdozio. La giovinezza per un essere eletto è il tempo del dono di sé fino alla follia. Ma nell'età matura, nell'ora della stanchezza, dei disinganni, degli insuccessi, il prete prova spesso nella carne, il rimpianto dell'umile felicità umana, dei figli soprattutto: sempre i figli degli altri e mai i suoi! Quale miracolo che tanti uomini e donne, tante migliaia di uomini e di donne abbiano consentito a questo sacrificio e che essi si rinnovino di generazione in generazione, e che la grande maggioranza portino senza piegare questa croce fino alla fine. Quale miracolo quando ci si pensa!

Mi ricordo di quella giovane suora di S. Vincenzo de' Paoli che, guardando i miei bambini giocare, disse all'improvviso a mia moglie con un tono che non dimenticherò: « Quanto siete felice, Signora! ».

Bordeaux ci presenta il parroco di campagna dei suoi anni d'infanzia.

Aveva un linguaggio un po' rude nella sua predicazione.

« S. Francesco di Sales — diceva il parroco — aveva così fretta di amare Dio che era nato prima del tempo... ».

Oppure tuonava: « Per vendere il vostro bestiame a maggior prezzo, gonfiate le vostre vacche con fieno bagnato e le presentate alla fiera come se portassero il vitello, quando non portano il vitello più di quanto lo porti io ».



Ma intanto lo scrittore fa queste riflessioni sulla vita del suo parroco:

« E' duro vivere solo soprattutto in un villaggio. Le lingue non son più cattive che altrove, ma son più vicine; si sentono meglio... Ci sono freddezze che respingono, indifferenze che urtano, abbandoni che scandalizzano. Il prete è sopportato, accettato, assai raramente amato... A queste difficoltà si aggiungono le difficoltà morali: non essere capiti, ammufti-

re in un angolo sperduto della diocesi, in breve, tutto quello che una sensibilità delicata può soffrire in modo indifferente o egoista ».

Interessante il dialogo con un altro parroco di campagna. — Ma come vivete, signor Parroco?

— C'è il giardino che coltivo nelle ore libere. Mi dà dei bei legumi, un po' di vino e dei fiori per la chiesa.

— Mi pare che non beviate vino.

— Non ne bevo. Ci si abitua. Tuttavia bisogna pur comperarne per le visite, per i can-

tori. Perché qui, quando non si offre vino, si è senza onore.

— E carne, signor Parroco, ne mangiate tutti i giorni?

— Oh! una volta la settimana. La domenica. Io non ci tengo, non è una privazione. Ho faticato a convincere la persona di servizio.

— Una sottana costa molto, signor Parroco?

— Non ne so nulla. Mi hanno offerto questa. Non ne ho ancora comperate.

— Lo potreste?

— Non ora, di sicuro. Ma più tardi Dio provvederà.

...Arrossì e cercò di cambiare argomento.

Sulla strada del ritorno, incontro una povera vecchia che spingeva una carriola. Portava un bel paio di guanti di lana. La complimentai.

— E' un regalo del parroco, mi disse. Perché ho sempre le mani gelate appena c'è dell'

l'ombra.

Quel prete aveva caldo e freddo per gli altri, e anche fame e sete. Avevo visto una immagine della carità.

Molti dimenticano che di prete così ce ne sono anche nelle nostre campagne o montagne d'Italia.



RITORNANO SODOMA E GOMORRA

Il grande Cardinale tedesco Faulhaber, Arcivescovo di Monaco, non poté impedirsi in un suo discorso di fine d'anno nel 1928 di fare questa constatazione dolorosa:

— C'è nel nuovo paganesimo dei nostri giorni una tale brutalità, una tale audacia nel peccato, un tale straripamento di immoralità che, nel giorno del giudizio, Sodoma e Gomorra saranno ritenute meno colpevoli degli odierni popoli europei.

Sodoma e Gomorra erano due città di cui parla la Sacra Bibbia, che per la loro immoralità il Signore aveva deciso di distruggere con una pioggia di fuoco. Il santo patriarca Abramo cercò di intercedere presso il Signore per salvare le due città dicendo:

— Ci saranno bene almeno cinquanta giusti... E tu, o Signore, farai perire anche i giusti per colpa dei peccatori?

Ma cinquanta giusti non c'erano più. Non ce n'erano neppure quaranta, neppure trenta, neppure venti, neppure dieci. E il Signore comandò che l'unica famiglia di giusti che vi era, la famiglia di Lot, uscisse dalla città, e poi distrusse Sodoma e Gomorra.

Oggi nonostante l'opera della Redenzione, l'uomo scende nuovamente verso una generale immoralità e si rende più colpevole di Sodoma e Gomorra dato che è maggiormente consapevole delle sue colpe.

Come è giunto il mondo a tanta sfacciataggine di trasgredire pubblicamente e senza rossore i due comandamenti della purezza? Seguiamo i suoi passi:

Un tempo la donna che si dava la cipria era considerata una cortigiana. Oggi nessuna donna esce senz'es-

Sintesi Catechistiche

IL SESTO E IL NONO COMANDAMENTO

sere imbellettata.

Un tempo la donna non si guardava allo specchio che in camera sua, adesso ella vi si rimira ovunque.

Un tempo l'occupazione unica della donna era la casa, i figli e la cucina; oggi cerca di imporsi con il ballo, il vestito, la sigaretta, la disinvoltura più spinta e la libertà di parola e di gesti.

Un tempo il legame familiare era sacro per tutti; oggi il divorzio è cosa legalmente ammessa dai governi di vari paesi e non è più cosa che stupisca. In questi paesi le donne dicono senz'ombra d'imbarazzo che per loro il primo matrimonio non è che una piccola esperienza.

Una volta chi si rendeva colpevole pubblicamente di infedeltà coniugale era sfuggito dalla buona società e costretto a vivere nell'ombra. Oggi l'infedele primeggia nei circoli mondani, presenta la sua nuova compagna con la massima disinvoltura e i giornali esaltano le gesta di simili pubblici peccatori.

Quale distanza fra il senso morale di un uomo di oggi e quello di un uomo di una volta. Una volta si considerava come una vergogna da tenersi ben nascosta una vittoria subita dalla carne sullo spirito; l'immoralità era denunciata come un peccato. Oggi la si vanta come un progresso. Oggi è la carne che domina e tutto è messo in opera per l'esaltazione del senso e la mortificazione dello spirito.

Ci si è giunti ripudiando poco alla volta i comandamenti divini.

Ma questi comandamenti sussistono ancora ed essendo stati fatti da Dio, sapienza infinita, mantengono il loro valore e non impunemente si possono trasgredire a lungo in modo sfacciato.

Ricordiamo Sodoma e Gomorra. (Selezionato da «I dieci Com». di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

SPIGOLATURE : : : : : : : : : : MARIANE

La flotta della Madonna

Benchè la Bolivia non abbia una flotta, tuttavia ne esiste una speciale diretta dai Missionari di Maryknoll, e che risale i fiumi che scorrono nella giungla nel gran bacino dell'Amazzonia.

Dopo che il governo boliviano ha conferito il titolo di «Generale dell'Esercito» alla Madonna, anche i Missionari hanno scelto per i vascelli della loro «flotta della Madonna», nomi che ricordano la Madre celeste, come: Stella Matutina, Stella Maris, Regina Coeli, la Purissima.

Lo scopo di questa flottiglia è di portare la fede in quelle regioni quasi inaccessibili della jungla; ma il lavoro del missionario non si limita alla sola cura delle anime, spesso egli diviene dottore, meccanico, marinaio ed esploratore.

Il Rosario per telefono

Già da 17 anni è in pratica in Spagna una bellissima e originale iniziativa. Ogni mattina alle 4.45 le telefoniste di tutta la Spagna recitano il Rosario su tutte le linee telefoniche del paese.

Scoperte

Il giorno 22 gennaio, mentre si lavorava alla demolizione delle mura di Yangchow nel Kiangsu (Cina), per utilizzare i mattoni per fare le case, fu scoperta una lapide funeraria con una iscrizione latina che dice così: «Nel nome del Signore. Così sia. Qui giace Caterina De Viljonis morta nell'anno del Signore 1342 nel mese di Giugno».

Interessante è la decorazione della lapide su cui ha ben risalto una Vergine col Bambino, seduta su uno sgabello cinese di forma rotonda. Vi è pure, nel richiamo del nome della defunta, il martirio di S. Caterina da Alessandria, col simbolo del suo martirio, la ruota, e gli Angeli che ne trasportano il corpo.

Questa notizia è di grande interesse per la storia della cristianità di Cina.

Si vede che anche gli inizi del Cristianesimo nella remota Cina furono contrassegnati da un grande amore alla Madonna.

Per finire

Giustizia sociale

— Perché lei, dottore chiede sempre agli ammalati la composizione esatta dei loro pasti? L'aiuta forse a stabilire la sua diagnosi?

— Niente affatto. Mi aiuta a stabilire il prezzo del mio onorario.



LA PAROLA DI GESÙ

Davanti alla morte

Poco dopo avvenne che Gesù andasse ad una città chiamata Naim: e i suoi discepoli ed una gran folla andavano con lui.

E quando fu vicino alla porta della città, ecco era portato al sepolcro uno che era figlio unico di sua madre, e questa era vedova; e con lei c'era molto popolo della città.

E il Signore, vedutala, ne ebbe compassione e le disse: — Non piangere! — E accostatosi, toccò la bara. I portatori si fermarono.

Ed egli disse: — Giovanetto, te lo dico io, levati! — Ed il morto si alzò a sedere e cominciò a parlare. E lo rese alla madre.

E tutti invasi da sbigottimento, glorificavano Dio, esclamando: — Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

91-11, HA TUC

**

Anche noi, come la vedova di Naim, quando muore qualcuno che ci è caro piangiamo. Ma pure a noi il Signore dice di non piangere, perchè colui che è morto risorgerà.

« Risorgeremo tutti, dice san Paolo, in un batter d'occhio al suono dell'ultima tromba... poichè è necessario che questo corpo corruttibile si rivesta dell'incorruttibilità ». E aggiunge che non dobbiamo contristarci per quelli che muoiono come gli altri che non nutrono la speranza nella risurrezione eterna.

Dice Sant'Agostino che il

lutto che prendiamo quando muore uno dei nostri cari, e le funzioni funebri, l'apparato delle esequie, i sepolcri, sono piuttosto mezzi per alleviare il nostro dolore che un aiuto ai defunti. Aiuto ai defunti sono invece le orazioni della santa Chiesa, il Sacrificio della Messa, le elemosine fatte con l'intenzione di suffragare le loro anime affinché il Signore usi maggior benignità di quanto le loro colpe avrebbero meritato.

Appena un cristiano ha reso l'ultimo respiro il sacerdote recita la preghiera: « Subvenite. Sancti Dei... » che vuol dire: « Orsù, venite, o Santi del Signore, accorrete, o Angeli, a ricevere l'anima del defunto, per presentarla al cospetto dell'Altissimo ». Questa preghiera che viene pure cantata in chiesa alle esequie, ci deve ricordare che il vero trapasso non avviene da una casa al cimitero, ma dalla terra al cielo, secondo le divine promesse. Solo il corpo viene raccolto in una tomba in attesa di riunirsi all'anima nel giorno della risurrezione finale.

LIBRO UTILE

G. Leclercq
Dialogo dell'uomo e di Dio
9x14 - pp. 320 - L. 300

Questo libro è una visione di temi eterni: Dio, l'uomo, la vita, la società, il cristianesimo. Sono pagine limpide e seducenti che invitano a pensare rettamente. Il lettore passerà di scoperta in scoperta e proverà la sensazione di inoltrarsi in un mondo nuovo.

Richiederlo alla Soc. S. Paolo di ALBA (Cuneo).

Colpi d'ala

Abbiamo un Padre e una Madre in Cielo

Ecco un episodio, tratto dalla letteratura moderna:

Ludwig Kern, anima sperduta nella persecuzione nazista contro gli ebrei, si trova in una chiesa. E, mentre in un primo momento c'era andato solo per chiedere denaro al parroco, ora, colpito dal raccolto ambiente, si piega ad una buona ispirazione

... « Tornò indietro, attraversando la chiesa, e questa volta pregò davvero.

Non sapeva esattamente a chi rivolgeva la sua preghiera; personalmente era protestante, suo padre era ebreo ed ora stava in ginocchio in una chiesa cattolica; pensò tuttavia, che in tempi come questi, « ci doveva essere perfino in cielo una certa confusione », e ritenne che la sua preghiera avrebbe trovato alla fine la via giusta per salire a Dio...

(E. M. Remarque - « Ama il prossimo tuo »).

L'uomo moderno è spaesato, perduto in mezzo al crollo di tutto un mondo. Ma c'è un padre e una Madre a vegliarlo.

Un padre e una Madre celeste, che possono fargli strada. Purchè egli abbia buona volontà!

Una domanda

Un giorno il marchese De Broc, maresciallo dell'esercito di Francia, facendo ispezione, interrogò un caporale con la domanda:

— Come cominciate la vostra giornata?

E questi rispose:

— Col recitare le mie preghiere, maresciallo.

Alcuni risero a questa risposta; ma il maresciallo, rallegrandosi col caporale disse:

— Basta così. Quando si è buoni cristiani si è buoni soldati.

Se si domandasse a noi: — Come cominciate la vostra giornata?... potremmo rispondere tutti come quel soldato: — La comincio con le orazioni?

Eppure la preghiera è la cosa più utile e più necessaria

Giustizia e coraggio

Un giorno fu chiesto ad Agesilao, re di Sparta, quale fosse la più grande di queste due virtù: la giustizia e il coraggio; ed egli rispose:

« Se tutti gli uomini fossero giusti, non sarebbe necessario essere coraggiosi ».

Come sarebbe diverso il mondo se tutti gli uomini fossero giusti! Sarebbe ciò che era da principio: un Paradiso terrestre!

Cronaca di S. Zenone

BILANCIO CONSUNTIVO

Ora che, ringraziando Dio, si vive in un'aria più respirabile e in un clima più salutare, è giunta l'ora di proporvi un piano di lavoro veramente costruttivo, e questo lo farò oggi otto. Oggi invece vi propongo un bilancio consuntivo, cioè un esame di coscienza e una confessione generale della vita passata. E questo bisogna farlo per non ricadere negli stessi errori che in un recente passato, avevano rovinato spiritualmente la vostra Parrocchia. Sarò inesorabilmente sincero. Se qualcuno si sentisse colpito nel vivo, non gridi: la mia è la mano del chirurgo che, prima di chiudere definitivamente la ferita, vuole assicurarsi che non vi sia altro pus, nemmeno in piccola quantità.

Secondo il mio parere, tre sono gli errori principali.

CONCETTO ERRATO DELLA VITA CRISTIANA

Forse molti di voi sono convinti che S. Zenone sia la Parrocchia più cristiana della Diocesi perchè il 99% dei suoi abitanti va a Messa ogni festa, perchè si fanno tante Comunioni e belle processioni. Questo non basta. Per essere veri cristiani non è sufficiente dir: "Signore, Signore, „ ma bisogna fare la volontà di Dio: lo ha detto Gesù.

1) E allora non è cristiana una Parrocchia nella quale 40 anni fa si battezzavano in media 170 bambini all'anno e oggi invece, nonostante che la popolazione sia aumentata di mille unità, si battezzano a stento 80 bambini all'anno.

2) Non è cristiana una Parrocchia nella quale sono troppi coloro che non sanno che l'amore è l'essenza del Cristianesimo, mentre l'odio ne è la negazione.

3) Non è cristiana una Parrocchia nella quale la Chiesa è affollata ogni Domenica e poi non si fa che mormorare del Parroco, che contrastare ogni sua iniziativa fino a rendergli impossibile la vita, fino a costringerlo a partire o a morire.

A questo punto ricordo un fatto assai recente che, essendomi giunto inaspettato e da parte di chi meno avrei sospettato, mi fece soffrire non poco. Voi siete tutti testimoni di quanto io abbia fatto, affinché a S. Zenone sorgesse un laboratorio femminile onde salvare la

virtù delle vostre figliuole, messa in grave pericolo quando sono costrette ad andare in servizio. Il laboratorio era ormai bene avviato e sono certo che, tra non molto, la Parrocchia ne avrebbe ricevuto grandi benefici, se non ci fosse stata di mezzo una coda che mandò tutto a patasso. Purtroppo questa coda questa volta non fu tutta del diavolo: se fosse stata solamente del diavolo, avrei sofferto meno.

Terribili furono per me quei giorni nei quali una decina di ragazze (delle quali sarebbe bene poter stampare su questo foglietto le belle faccie), andando al laboratorio, mi passavano dinanzi con aria spavalda e con un sorrisetto da...idiote. Più terribili ancora i giorni nei quali si andò per le case ad offrir denaro per far tornare al lavoro quelle ragazze che, obbedendo a un mio comando, avevano scioperato. Sono dispiaceri che schiantano un uomo qualunque sia la sua forza di resistenza.

MANCANZA DI SINCERITÀ

A questo proposito mi accontento rivolgermi soltanto alcune domande:

1) Perchè dal Luglio '49 si fanno appena metà Comunioni di quello che si facevano negli anni precedenti?

2) Perchè dopo il '49 alla prima Messa che il Parroco celebra per tutto il suo popolo e durante la quale rivolge la sua parola al suo popolo, vengono quasi solamente donne?

3) Perchè dall'Ottobre '49 il numero di iscritti all'A. C. andò diminuendo di anno in anno?

4) Perchè oggi è diventata impresa ardua trovare maestre di dottrina e dirigenti dell'oratorio, e problema ancor più arduo, trovar chi venga a lavorare nel brollo dell'Asilo e del Parroco?

5) Perchè quando il Parroco e i Cappellani non possono venire personalmente, si raccoglie metà questue del solito?

Le risposte le dovete dar voi.

Io mi accontento di raccontarvi due episodi molto significativi.

Sette anni fa due ottimi giovani di S. Zenone sono andati in servizio presso una famiglia cristiana. Non credo opportuno scrivere il nome del paese. Dopo due mesi che si trovavano colà, la padrona di casa non riusciva più a farli andare a Messa alla Domenica. Ne parlò al Parroco di quel paese

il quale naturalmente richiamò i due giovani al loro dovere... Sapete che cosa gli risposero? "A San Zenone ghemmo ciapà 'na ingosada de Messe, che desso par do ani podemo star senza „.

Secondo episodio: Dopo circa 5 mesi dacchè ero a S. Zenone, una persona che più volte mi aveva fatto dichiarazione di fedeltà e collaborazione, dicendosi entusiasta del mio metodo, a Marostica in provincia di Vicenza, in giorni di mercato, si sbottonò con un suo amico e ne vennero fuori di crude e di cotte contro quel Parroco di S. Zenone di cui ammirava il metodo pastorale. Anche oggi alla distanza di quasi 3 anni quel Tizio continua a protestare la sua ammirazione per il mio metodo. Speriamo che oggi lo faccia sinceramente.

IDEE POCO ESATTE SUL PARROCO E SULLA PARROCCHIA

Tre sole domande:

1) Sapete che la Parrocchia è la vostra famiglia spirituale?... E allora, perchè non venite sempre a Messa nella vostra Chiesa Parrocchiale?

2) Sapete che il Parroco è il padre delle vostre anime?... E allora, perchè non ascoltate i suoi consigli? Perchè lo offendete quando, per correggervi, è costretto a darvi qualche tiratina d'orecchi? Perchè tante volte lo contristate?

3) Sapete che *solamente* il Parroco che regge *oggi* la vostra Parrocchia, rappresenta per voi l'autorità del Vescovo, del Papa, di Cristo stesso?... Se sapete questo, nella nostra famiglia spirituale che è la Parrocchia non potrà che regnare una grande concordia. Ed è proprio con la concordia che si potranno compiere miracoli.

Il vostro Arciprete

CINEMA "DON BOSCO",
Domenica 14 e Lunedì 15 si
proietterà

IL GRIDO DELLA TERRA

dramma altamente commovente
con: Marina Berti, Vivi Gioti
Andrea Checchi, Carlo Ninchi

(Con permissione ecclesiastica)
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Aso 0